Anno II. Udine — Domenica 27 Aprile 1890 N. 71

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« *A ognuno il suo* »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI
IMMORTALI

Puppati ing. Girolamo.

Dicono che Dio li fa, eppoi li appaia; ma non è mica sempre vero.

Infatti se così fosse, perchè non dovremmo noi veder continuamente a braccetto p. e. il dottor Fernando Franzolini e l'ing. Girolamo Puppati?

Trovatemi in tutta la provincia del Friuli due uomini che come i su nominati, sieno l'incarnazione più perfetta della gentilezza de' modi e delle grazie più isquisite che mai possano adornare terrena creatura! Se il dott. Fernardo sbigottisce da lungi col suo sguardo sempre accigliato e collo scrosciar dello stesso suo silenzio; neanche l'ingegner Puppati vi seduce di più con la impareggiabile ateniese eleganza e con la urbanità dolcissima delle sue risposte, quando mai, degnandosi egli scendere dall'Olimpo della scienza e dell'Arte che il tiene costantemente occupato e preoccupato, alle vostre inchieste, risponda.

Gli è pertanto così, che i suoi dipendenti della sezione tecnica, conosciuto da lunga pezza l'umore del sullodato loro capo, si risparmiano perfino l'incomodo di dargli il buon giorno, quando si recano all'ufficio, e medesimamente la inutile cortesia di salutarlo quando vien loro dato d'incontrarlo per istrada.

Del resto, anche il genio, e specialmente esso, ha le sue qualità negative; chè se la fama non mente, uomo di modi bruschi tanto da parer un selvaggio, era pur quel Michelangelo che ideò e costruì la cupola di S. Pietro, scolpì il Mosè e dipinse a fresco la Cappella Sistina.

E pigmei come siamo, a noi dee pur essere sacra del genio, la istessa stravaganza, e per ciò, tutte le volte ch'ei passa, in religioso silenzio composti, noi chiniamo la fronte, ammirando e adorando.

Al postutto, il genio non cresce mica come i funghi, e tanto più e' deve incutere un sacro tremore, quando esso sia ufficialmente accettato e riconosciuto dalla immortale, per quanto famigerata ella sia, Accademia di Palazzo Bartolini.

Ora l'ingegner Puppati Girolamo è membro di quell'Accademia: ragion di più perchè il cinico sarcasmo mucja sulle nostre labbra, e il profano scherzo plebeo scompaia ammutolito.

Un fremito di ammirazione scorre ancora per l'animo nostro ed ha potenza di conturbare il delicatissimo sistema nostro nervoso — in pensando a quella memorabile seduta del Consiglio comunale, quando l'inclita Giunta, a viemmaggiormente avvalorare coi dati della scienza positiva gl'immensi vantaggi che la illuminazione elettrica ha su quella del gas — chiamò il dott. Puppati a leggere una forbita sua dissertazione sull'argomento.

Noi, abitando nove mesi a Roma, avevamo avuto il destro e la fortuna di poter apprendere dalla portentosa insuperabile maestria di Tommaso Salvini, a quali altezze possa giungere un'attore nell'arte divina del porgere; Ernesto Rossi ci aveva pur entusiasmati in quell'arte medesima, specie sentendo da lui declamare i versi armoniosi che Silvio Pellico mise in bocca a *Paolo* nella sua *Francesca;* eppure, lo confessiamo tosto, e non già con riluttanza, ma con trasporto: l'ing. Puppati ha per noi ecclissato quei due sommi artisti, avvegnacchè a nessuno di essi sia mai riuscito, come all'ingegnere Capo municipale, di non poterci per la spiccata sua pronuncia di ineffabile musicità, far afferrare nemmeno la decima parte delle parole lette.

E dire che *Légouvé* ha scritto nientemeno che un trattato sull'arte del dire.

Ma, basta oramai, di divagazioni: veniamo al sodo e gettiamo giù in fretta ora le nostre impressioni sulle opere di architettura ideate e fatte eseguire a spese dei poveri contribuenti, dall'illustre membro dell'Accademia udinese degli Sventati.

Basterà accennare alle più salienti, a quelle cioè che per la loro imponenza estetica son destinate a esser tramandate fino alla più tarda posterità.

Sansovino, Palladio, i fratelli Lombardo, per ci-

tarne soltanto alcuni, — non sono più che ruderi della vecchia scuola: all'arte nuova spettava il vanto di sconvolgere le basi dell'arte architettonica, svisandone tutti i concetti che la informano.

Ragion per cui, ora gli edifici devono esprimere tutto l'opposto di quel che dovrebbe esser proprio della natura loro; ed ecco, che l'ing. Puppati, bevuto a larghi sorsi alle moderne, recenti fonti, ci regalò un macello che è un *pot-purrì* di stile svizzero, dove perfin le bestie bovine vanno allegramente a farsi sgozzare, nella beata illusione forse di trovare onorato e giusto riposo dopo i travagli penosi dei campi e dei prati.

E quasi non bastasse tal saggio di speciale architettura puppatesca, lo stesso ingegnere, volle sbalordire i cittadini e i forestieri con la superbissima fontana che si estolle là, nel bel mezzo del Giardino grande e che trasforma quel piazzale ameno in una buca orribile e sterminata, dove è miracolo non si sieno fino ad ora pescati dei cadaveri di ubbriachi ivi caduti in quella specie di tranello, teso loro dal genio municipale, quando reduci dalle osterie poste in quei pressi, van per far ritorno al domestico focolare, ove l'ansante moglie e i trepidanti bambini potrebbero attenderli invano.

E che dire poi di quell'opera gigantesca, al cui paragone mal reggono i più cospicui monumenti di Egitto, Atene e di Roma: — vogliamo dire di quel piramidale cancello che fu sostituito alla vecchia porta di Gemona?

Ed è quì che ci si para innanzi tutta la pochezza nostra, e del suo pondo immane ci schiaccia.

Perocchè qual poeta, fosse pure l'Ariosto. celebrar potrebbe degnamente in rima le maraviglie di quel sì sublime lavoro?

Quanta mai sapienza non si rivela in esso, che alla vista ci apre tutto quel magnificante poema di palagj cha al di la della scorrente roggia, s'ergono maestosi quasi ad inspirarci il desiderio di... perdere perfino il beneficio della luce degli occhi, abbacinati da un sì enorme cumulo di brutture, indegne perfino della stessa Beozia?

O Brunelleschi, o Bramante, o Bernini, e non vi sarà egli nessun inferno, dopo la morte, per i grandi malfattori dell'architettura?

Il Misantropo.

CELEBRITÀ CIVIDALESI

Non so neppure io come comportarmi più per piacere alle bellissime fanciulle cividalesi, per avere un loro sorriso... uno sguardo, qualcosa insomma: le bionde mi fulminano con occhiate atroci, le brune mi tengono il broncio. È tanto tempo che io le corteggio, le accarezzo le adoro: ma non giova, non entro nelle loro grazie. Ah biricchine, come siete avare col vostro poeta. Mi dicono: ci accontenti con qualche trovata romantica ed allora, forse chissà? Chissà, chissà!! Canterò ad Apollo ed alle nove muse. Non c'importa: si riveli, ci dica chi è il «Solitario», e basta.,. ci dica se il «Solitario» è lei, oppure un avvocato, o quel tipo, o... quel diavolo.

Piano, piano, confessioni non se ne fanno, non se ne possono fare, è impossibile. Se certe donnine lo scoprissero, credete, lo consolerebbero troppo generosamente.

Tiriamo innanzi col mistero. Va bene? Alla *Diga* non hanno accesso nè avvocati, nè scrivani, nè barbitotonsori cividalesi finora. No, mettetevi in quiete: chi scrive è un mito così originale che non lo si può sì facilmente cogliere. Nè lo coglierai tu

Fulvio Giovanni

tipografo, editore, proprietario del foglio di carta che fai stampare settimanalmente sotto l'usbergo di Domenico Indri.

Come si chiama quel... foglio? *Times Cividalese* vulgo *Forumjuli.*

Nientemeno! Basta leggerlo una volta per comprenderlo. Nuova Yorck e Londra, Parigi e Roma possono far suonare senz'altro le campane a morto, perche i loro periodici rimangano ecclissati... a tanto splendore... romano-longobardo-patriarcale-canonicale-cividalese.

Giovannino è un pezzetto di uomo ben nutrito che fila il 35° anno della sua carriera mortale.

Testa. busto, coscie, gambe e piedi formano un tutto semovente che si slancia innanzi a guisa di una galea lanciata in mare. Quando lo si vede alla lontana, bisogna studiare il terreno, perchè se Giovannino ci tocca si viene repulsati per lo meno un miglio indietro.

Ha la testa quadra, gli occhi da tamburino francese, la bocca sempre sorridente come S. Giacomo della Marca. Sotto il naso si delineano un paio di mostacchiotti a lancia alla foggia di un montanaro del Caucaso.

Chi lo vede, lo indovina subito uno stampo della stampa. Strenuo propugnatore delle teorie di Paolo Mantegazza ch'ei legge colla frenesia dei 20 anni.

Poi psicologicamente parlando è un essere che pensa e ragiona colla propria testa... molto olimpica e pari ad un castellano, guarda con disprezzo tutti coloro che si permettono di attraversare i suoi disegni cosmopolitici, letterari, caratteristici ed omeopatici. Grande Iddio che ti degnasti spedire nelle regioni friulane un atomo delle terrestri meraviglie: se così non accadeva, la triplice alleanza, i pari, i lordi, i milordi, i signori del cessato Parlamento subalpino forogiuliese non terrebbero in mano le redini del cavallo di Troia... per introdurlo a Delfo in ringraziamento della riportata vittoria.

Così è la salute della cosa pubblica nelle mani di Fulvio stampatore e del sig. Domenico Indri direttore.

Ma l'edificio è crollato, ed i lettori, se ce ne sono del... *Times*... debbono ora leggere e rileggere le eterne lamentazioni... di Geremia Profeta in ultima moderna edizione.

Così la statua di Nabucodonosorre è stata atterrata da un piccolo sassolino calato giù dal Mataiur; e Nane si scuote la polvere e Menico la raccoglie per darla ancora in occhi dei ribelli alle loro teorie cosmopolitiche rigurgitanti dal Caffè Parrucchiere sotto la protezione di S. Marco e del suo leone. Oh che Campoformio! Poveri politici dell' evo moderno.

Senonchè delineate le tinte fisiche e morali del nostro campione non si può tacere che ei non sia un bravo uomo, intraprendente ed attivo nell'arte sua che con pochi mezzi ed in pochi anni ei seppe nella piccola città di Gisulfo, creare uno stabilimento tipografico dal quale escono lavori degni di case riputate editrici di vaglia vuoi a Milano vuoi a Roma. E non esagero: istituendo il paragone da questo lato, il «Solitario» per debito di lealtà non può che augurargli sempre fortuna, che se la merita.

Il Solitario

Dialogo tra Cicco e Cola

Cicco. — Cosa fa il capo delle guardie urbane municipali?

Cola. — Va a passeggio tutto il dì, contempla il cielo e la terra e fa la manovra col fucile a retro carica e colla sciabola baionetta.

Cicco. — Ma cura l'osservanza dei regolamenti...

Cola. — E la decapitazione degli olmi di piazza Plebiscito per comando de' suoi padroni.

Cicco. — Ma, è forse cieco?

Cola — To! perchè!

Cicco. — Perchè alla stazione ferroviaria o meglio lì vicino, giuocano le boccie sensa pensare al pericolo dei passanti.

Cola. — Vedi, preoccupato come è di olmi, di pioppi e d'ippocastani, crede che le boccie siano altrettanti semi... e guarda e passa.

Cicco. — Va a rischio di rimanere così totalmente olmificato

Cola. — E così sia.

Uno che va a passeggio.

Orsi... umani.

Dall'atrio del caffè S. Marco s'intende una voce, spandersi per le contrade, in questi giorni primaverili. Si pregherebbe quell'orso umano a risparmiare i cittadini dalla crudele sorte di udire le sue note silvestri percotere l'aere deliziato dal canto degli uccelli.

Un seccato.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Società operaia.

Anche in questa benemerita Società sembra che si voglia resuscitare non dirò il seme della discordia, ma quello della personalità per opera di certi tali.

Ma badino bene però essi che l'opera loro potrebbe tornare a loro danno.

Ebbero luogo le elezioni parziali dei consiglieri. E se il manifesto-programma che raccomandava i nuovi eletti è veritiero, si consolino i soci della Società Operaia Generale, che quest'anno tutti i sussidi verranno aumentati. I pensionati invece di L. 15 mensili ne avranno 30, i sussidi giornalieri di malattia da L. 1.50 saranno portati a 3, e cosi dicasi degli straordinari, per parto e per cronicità.

E se ciò è poco, un novellino consigliere nell'ultima seduta del Consiglio proponeva di aggiungere un articolo allo Statuto Sociale col quale fosse data facoltà alla Direzione di sovvenzionare gli operai disoccupati.

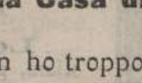
Sottoscriverei anch'io ben volentieri un simile programma se gli ispiratori di esso mi accertassero che i fondi sono disponibili, cosa che io dubito assai, ammenochè non si voglia andare in cerca del tesoro nascosto nel letto del Torre.

E dire che con un poco di *influenza* la Società nei primi tre mesi del corrente anno ebbe un deficit di L. 2500.

Senonchè anche questa volta, coloro che intendevano fare una direzione conforme alle loro idee, non riescirono, e il buon senso ebbe così anche questa volta il soppravvento.

Meglio così.

Uno dei tanti.



Cose della Casa di Ricovero

Questa volta non ho troppo tempo d'intrattenere i lettori di questo gazzettino molto a lungo sulla Pia Casa di Ricovero.

Intanto è bene si sappia che per l'articolo comparso e narrante l'aneddoto della *lettera,* nonchè per quello che toccava della qualità del pane, non uno, ma tre furono i condannati!!

È fortemente lamentata la mancanza di visite da parte dell'attuale direttore, tanto più che il defunto e benemerito cav. Martina usava farle due ed anche tre volte al mese.

Il cav. Ciconi — pare fin incredibile — non si recò neanche una volta a visitare, dacchè è in carica, i ricoverati.

Per tal modo, egli deve essere neccessariamente all'oscuro di tutto ciò che può accadere la dentro.

E per dirne una: avrebbero forse bisogno i ricoverati stessi di un custode che costa 5o lire al mese non compreso l'alloggio?

Se nonchè per il venturo numero preparerò materia interessante per la *Diga*.

Gionata.

Perchè la musica suona sempre sotto la Loggia?

Ecco una domanda che io mi sono fatto assistendo all'ultimo concerto datosi appunto giovedi dalla banda cittadina.

In tutti i paesi di questo mondo, massime in estate, la musica suona in luoghi aperti, in giardini.

Qui invece fra quattro mura e specialmente in un punto disturbatissimo, dove ad ogni istante si è disturbati dal correre delle carrozze e del tram.

E si che non mancano località amene e sovratutto fuor da rumori; ma non serve: si fa e si continuerà a fare così, chissà fino a quando!

Nè credo valgano i reclami della stampa, se non forse ad ottenere l'effetto contrario.

Qui il cosidetto quarto potere non deve avere altra missione all' infuori di quella di incensare tutte le balordaggini dei grandi omenoni che comandano.

Livio

In Tribunale

Leggendo il resoconto del processo per libello famoso contro la *Patria* della palanca — ho trovato — che il prof. Camillo Giusani direttore, già querelato da tre di Artegna dietro promessa di recesso, rivelava il nome del corrispondente.

Oh perchè non farlo in Tribunale se è quando richiesto? Poveri corrispondenti state freschi con questo sistema.

Ma però quei di Artegna, che capiscono il latino hanno pensato di dargli una buona lezione facendo processare anche il magno professore. E se va deplorata la poca lealtà, vanno anche lodati coloro che sanno insegnare le leggi almeno della convenienza a certi giornalisti che stando ai resoconti rivelano i nomi dei proprii corrispondenti, in quel modo e senza essere richiesti dalla legge.

Urano.

TEATRO MINERVA

Era davvero sentito il bisogno di aver tra noi dopo tanto tempo, una buona compagnia drammatica.

E questa del Pietriboni è tale da soddisfare anco gli esigenti.

Il valore degli artisti che la compongono, l'affiatamento, la messa in scena, fanno di essa una *troupe* proprio di prim'ordine.

Non le potrà quindi mancare nel breve corso delle sue rappresentazioni tutto il favore e tutto l'appoggio del pubblico.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.

Romeo Mangoni

FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO - Corso S. Celso, 9 - MILANO

Per sole Lire 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lamiera, costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, cimasa alla testiera, gambe grosse, tornite, con ruotelle, verniciato a fuoco, decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente con intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa con righe rosse L. 42.50; con materasso e guanciale crine vegetale, foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0.90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa me ri 1.60, ai piedi 1.05, spessore contorno mm. 24. Imballaggio accuratissimo L. 1.50.

Acquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1.25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45, con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine L. 80. Imballaggio L. 2.50. (*Porto assegnato*).

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **Ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Celso, 9.**